



PIWI

5 anni di esperienze sul campo

Vitigni resistenti in Abruzzo

Dott. Ing. Agr. Guerrino Gnagnarelli

Articolo n° 4 della serie 'Piwi'. Dic-2025

Nel 2020, a due anni dalla presa in carico dell'azienda agricola di famiglia, nell'incertezza tra l'estirpo di tutte le vigne o la completa ristrutturazione, decisi di voler innovare.

Ho scoperto i Piwi per caso, sui social, e me ne sono appassionato. Poco prima avevo anche scoperto, in altro modo, alcune delle conseguenze di lungo periodo dell'uso dei fitofarmaci. Decisi quindi di volerli ridurre, drasticamente, e di testare i Piwi allo scopo.

Tra il 2021 ed il 2022 ho realizzato un impianto sperimentale, finalizzato alla realizzazione di conserve. L'obiettivo del campo è di verificare l'adattamento delle diverse varietà al territorio e l'effettiva resistenza alle malattie e poi di selezionare quelle più adatte a realizzare la **conserva di uva nera**, tipico prodotto della tradizione abruzzese, facendolo con uve non trattate con fungicidi, così come lo facevano i nostri bis-nonni più di un secolo fa, prima dell'arrivo di Oidio, Peronospora e Fillossera dall'America. La sintesi dei risultati sperimentali ottenuti in campo, con dati sui trattamenti dell'ultimo triennio a confronto con le varietà tradizionali è riportato di seguito.

Azienda Agricola Gnagnarelli G. con sede operativa in Ortona a Mare (CH), in regime di coltivazione a Biologico.				
Trattamenti fitosanitari effettuati dall'azienda su vite e confronto tra vitigni piwi e varietà tradizionali				
Trattamenti fitosanitari	Medie N/anno	2023	2024	2025
TRATTAMENTI TOTALI vigneto tradizionale	10,33	12	8	11
Trattamenti Totali Campo sperimentale Piwi*	3,33	4	3	3
Riduzione Totale trattamenti Piwi vs tradizionale	-68%	-67%	-63%	-73%
Di cui: Trattamenti FUNGICIDI vigneto tradizionale	10,33	12	8	11
Di cui: Trattamenti Fungicidi su campo Piwi*	2,33	3	2	2
Riduzione trattamenti Fungicidi Piwi vs tradizionale	-77%	-75%	-75%	-82%
Media utilizzo rame metallo /ettaro	Kg Cu/ettaro	2023	2024	2025
Consumo di rame su vigneto tradizionale	3,55	5,48	2,28	2,89
Consumo di rame su vigneto Piwi*	1,14	1,83	0,91	0,69
Riduzione Utilizzo Rame su Piwi vs Tradizionale	-68%	-67%	-60%	-76%
*Tutti i trattamenti fungicidi sul campo sperimentale Piwi sono stati effettuati in prefioritura.				
Efficacia trattamenti. Raccolto effettivo	% di Uva arrivata sana a maturazione			
Vigneto tradizionale (da vino e da tavola)	73%	20%	100%	98%
Piwi (destinata alla realizzazione di conserve)	98%	95%	100%	99%
2023. Fortissimi attacchi di Peronospora su tutte le varietà. Alcune varietà Piwi hanno subito danni limitati da peronospora. Altre sono rimaste indenni. Perso invece in media circa l'80% della produzione nei vigneti tradizionali.				
2024. Nessun attacco significativo di Peronospora e di Oidio su nessuna varietà.				
2025. Nessun attacco significativo di Peronospora. Medi attacchi di Oidio su tralci e grappoli in alcune zone con varietà tradizionali sensibili. Rilevata presenza di oidio anche su alcune varietà di piwi, sia su tralci che su grappoli.				

I risultati hanno confermato che i piwi possono consentire una drastica riduzione dell'uso di fungicidi, fin oltre l'80%, nel territorio testato.

Prima di commentare i risultati, faccio una dovuta premessa e poi una descrizione del campo sperimentale. La premessa è relativa alla finalità privata del lavoro, che è volto ad acquisire conoscenze sulle varietà più adatte alla trasformazione in conserva. Sono frutto di investimenti personali e pertanto non tutte le informazioni acquisite verranno diffuse, in particolare sulle varietà coltivate e selezionate. Condivido invece i risultati generali che possono essere utili a molti, in particolare ai colleghi viticoltori.

Il campo è situato in località Villa Rogatti di Ortona, (CH) ed è composto di 11 varietà resistenti di svariata origine, sia italiana che estera, su vari portainnesti, piantati su di un terreno ben soleggiato, di medio impasto ma con macchie di argilla scura e di calcare, esposto a sud-est, a 140m slm, con pendenza di circa il 5%, non irriguo, mediamente asciutto. L'impianto è stato realizzato a tendone, con un sesto di 2,9x2,9m e due viti a palo su file alterne, con 1800viti/ha.

Parallelamente in azienda vengono inoltre coltivate molte altre varietà di vite tradizionale, con vigneti sia di recente impianto che di antica data, anche di 70 anni, sia da vino che da tavola, quali in particolare Montepulciano d'Abruzzo, Primitivo N., Chardonnay, Trebbiano, Pergolone, Italia, Inzolia, etc., distribuite in vari appezzamenti vicini, tutti esposti a sud-est e tutti non irrigui. Nel loro complesso, hanno rappresentato il confronto con l'appezzamento Piwi

La piantumazione dei Piwi ha preso più di due anni, data la difficoltà a reperire tutte le varietà nei tempi a disposizione. Non si è avuto modo di scegliere i portainnesti se non in rari casi. Molte varietà sono su Kober 5BB, qualcuna su 1103 Paulsen o su 110 Richter. Nel 2021 ho lasciato inizialmente crescere le viti senza effettuare trattamenti fitosanitari. A fine primavera ho però riscontrato un mancato sviluppo generale con deformazione dei germogli per via di intensi attacchi di Tripidi che hanno richiesto diversi trattamenti di contenimento, effettuati aggiungendo anche zolfo nei trattamenti estivi in quanto avevo poi rilevato la presenza di oidio su una delle varietà Piwi. I Tripidi sono un problema comune con le tradizionali e per i quali è necessaria protezione nei primi anni di vita dei vigneti, anche sui piwi.

Dal 2023 è stata avviata la conversione a **Biologico** su tutta l'azienda e con esso si è avviato il piano di difesa studiato per il campo di Piwi. **L'obiettivo era quello di ottenere uve sane senza che avessero mai ricevuto trattamenti con fungicidi sulla loro pelle.**

La strategia è stata quindi quella preventiva: assicurare che la vite fosse perfettamente sana alla fioritura, senza inoculi di oidio o Peronospora, contando poi sulla resistenza della vite nelle fasi successive. Motivo per cui erano stati programmati due interventi preventivi a base di sali di rame e zolfo a fine aprile e inizio maggio. L'annata 2023 si è presentata però molto più difficile del previsto per via dell'ondata mai vista di pioggia a maggio che ha scatenato la peronospora. L'80-90% delle uve tradizionali sono andate distrutte, nonostante tanti e ripetuti trattamenti a base di Sali di rame, induttori di resistenza e olio di arancio. Data la particolare situazione, si è provveduto ad effettuare un terzo trattamento anche sul campo dei Piwi, a ridosso della fioritura, con sali di rame e zolfo.

Alla raccolta 2023 solo due varietà di Piwi avevano sintomi di Peronospora mentre tutte le altre erano risultate pressoché indenni. I pochi trattamenti preventivi effettuati erano risultati sufficienti. **Nel 2023 si è avuto quindi modo di accertare l'ottima resistenza alla Peronospora delle nuove varietà,** con qualche eccezione dove la resistenza è stata media.

Il 2024 è stato un anno opposto al 2023, siccitoso ed asciutto, con totale assenza di malattie funginee. Su uno dei piwi si è però manifestata in maniera marcata una fisiopatia, la **Rupestris Specktle**, che appare con temperature superiori a 35°C e che, in assenza di vegetazione attiva, porta ad intenso deperimento.

Nel 2025, il piano completo dei trattamenti effettuati sul campo è riportato di seguito:

Trattamenti vigneto Piwi per Conselve				Az. Agricola Gnagnarelli, anno 2025			
Data Trattamento	Prodotti impiegati, kg o L						Intervento fitosanitario
	Kocide Opti 30% Cu	YUKON 80gr/L Cu + S	Di cui, Rame metallo	Prev-AM (olio di arancio)	Delfin (BT)	Naturalis (BB)	
29/04/2025	0	2,0	0,16	0	0	0	Trattamento Fungicida preventivo
17/05/2025	0,5	0	0,15	0,6	0,0	0,0	Trattamento Fungicida Insetticida
Fioritura, dal 20 al 30 maggio							
22/06/2025	0	0	0	0	0,5	1,0	Trattamento Bioinsetticida (Bacillus Turingensis + Beauveria Bassiana)
Totale prodotto	0,5	2,0	0,31	0,6	0,5	1,0	
Superficie totale Ha			0,45				
Rame Kg/Ha			0,69				

Nel 2025 non si sono avuti problemi di Peronospora ma due varietà piwi hanno manifestato segni moderati di oidio, così come riscontrato anche su diverse varietà tradizionali, protette però, queste ultime, con ben 11 trattamenti fungicidi a base principalmente di zolfo. In tutti gli anni, le tignole sono state controllate con l'uso di microrganismi (Bacillus Turingensis), in seconda generazione. La raccolta è stata sempre scalare, a partire dalla terza decade di agosto fino alla prima decade di settembre, con uve a 22-24 Brix. La varietà con Rupestris Specktle a max 18 Brix.

Nel loro complesso, tutte le **varietà Piwi testate hanno mostrato un periodo di maturazione anticipato rispetto alle tradizionali.** Nessuna delle varietà testate risulta adatta ad una raccolta tardiva, a fine settembre oppure ad ottobre, nell'area testata.

Non si sono manifestati problemi di Escoriosi, Black rot, Erinosi ed altre patologie nei 5 anni di prova.



Una delle 11 varietà coltivate, in pre-raccolta.

CONCLUSIONI E PROSSIMI PASSI

Delle 11 varietà testate solo una, quella soggetta alla Rupestris Specktle, può essere considerata non idonea da un punto di vista agronomico al nostro territorio, o in equivalenti aree mediamente calde, asciutte e non irrigue. Tutte le altre, a varia misura, rappresentano invece un netto miglioramento agronomico rispetto alle varietà tradizionali. Bastano pochi trattamenti con zolfo e rame per contenere le epidemie funginee e la produzione è così assicurata anche in annate come quella del 2023 e sempre con eccellenti qualità generali delle uve. La produttività può essere considerata media, con grappoli abbondanti su tutte le varietà in test, anche se di peso in genere minore rispetto ad esempio al Montepulciano d'Abruzzo.

In sintesi, anche i Piwi hanno bisogno di un minimo di oculata protezione in campo ma, senza dubbi, possono consentire una reale riduzione dal 75% fino ad oltre l'80% nell'uso dei fungicidi nei vigneti, che sono, ricordiamolo, i principali agrofarmaci utilizzati sul nostro territorio.

Per il 2026, il mio obiettivo agronomico è di ridurre ulteriormente l'uso dei Sali di rame in vigna, portandoli normalmente a 0,5 kg/Ha/anno, meteo permettendo. In annate come il 2024 ed il 2025 poteva bastare e nel 2026 testerò questa strategia.

Dott. Ing. Agr. *Guerrino Gnagnarelli*.
Dicembre 2025